

METAFORE NELLO SPETTRO AUTISTICO. MATERIALI E POSSIBILI STRATEGIE PER POTENZIARE LE COMPETENZE FIGURATE

In queste pagine si fa riferimento ad uno studio condotto presso l'Università La Sapienza di Roma, che descrive l'uso delle metafore nei bambini autistici ad alto funzionamento.¹

Punti salienti della ricerca, finalizzati a pianificare le attività su metafore, modi di dire e frasi fatte:

- Una prima distinzione riguarda la produzione di metafore rispetto alla loro comprensione: tale distinzione è importante ai fini della valutazione delle competenze metaforiche (proporre esempi dal più semplice al più complesso) che in linguaggio tecnico viene definito *décalage* (sfasamento temporale tra la *capacità di produrre metafore spontaneamente e fuori da intenzioni figurate e la capacità di comprendere usi metaforici concepiti da altri*). I bambini in età prescolare tendono a ridenominare gli oggetti in base alle loro caratteristiche (ad esempio il passaverdura può essere chiamato “girotondo”, a causa della sua forma e del movimento che produce): si tratta quindi di una ricategorizzazione dell'oggetto sconosciuto in base a caratteristiche conosciute. La metafora poggia su questi paragoni.
- La ricategorizzazione avviene spesso quando l'alunno non conosce né l'oggetto né il termine dell'oggetto, e in questo caso la metafora non viene creata intenzionalmente. Il bambino che invece, dopo aver infilato la mano nel sacchetto vuoto dice: “è il mio guanto”, conosce entrambi gli oggetti e i nomi di questi stessi oggetti e la sua produzione ha quindi le caratteristiche di un gioco verbale intenzionale.
- Gli esempi di metafore riportati qui, tecnicamente si chiamano *sensoriali* e sono generalmente più facili da comprendere; più complessi sono gli altri tipi di metafore, come quelle *fisico-psicologiche*, dove la realtà interiore viene accostata ad una realtà esterna (ad esempio: “Il guardiano del castello è una roccia”. Le sensoriali accostano due realtà concrete, mentre le fisico-psicologiche presuppongono la conoscenza della distinzione tra esterno/interno, umano/fisico.

La **comprensione delle metafore** e i passaggi dalla metafora semplice a quella complessa, è influenzata da vari fattori:

- 1) aumento delle capacità linguistiche, a livello lessicale e semantico;

¹ S. Melogno et al., *Explaining metaphors in high-functioning Autism Spectrum Disorder children: a brief report*, in “Research in Autism Spectrum Disorders”, Volume 6, Issue 2. April-June 2012, pages. 683-689.

- 2) aumento delle capacità cognitive e conoscitive in genere;
- 3) miglioramento dell'inferenza di intenzioni comunicative con conseguente distinzione tra il piano della literalità e quello dell'uso figurato del linguaggio.

STRUMENTI PER LA COMPRESIONE DELLE METAFORE

È importante sapere che esistono dei test specifici per valutare la comprensione delle metafore: Test TCM Junior (bambini dai 4 ai 7 anni) e TCM (bambini dai 9 ai 14 anni).

I bambini con spettro autistico hanno difficoltà nella comprensione del linguaggio figurato; è possibile lavorare sulle parole: ci si avvicina ad un risultato metalinguistico, e ci si allontana dalla richiesta della produzione metaforica (questo fenomeno si chiama infatti “deriva metalinguistica”). La maniera tipica di rivolgersi a bambini con spettro autistico e a bambini piccoli, è quella di proporre risposte a scelta multipla o drammatizzazioni con giocattoli e in seguito, di esplicitare sul piano meta comunicativo il significato della metafora.

COSA POSSIAMO FARE A SCUOLA

Assunto	Conseguenza e azione
La mancanza di abilità pragmatiche diminuisce la comunicazione orale e scritta.	Ciò non permette di cogliere appieno il linguaggio degli altri nelle sue sfumature.
Ogni giorno, anche senza accorgercene, utilizziamo metafore e frasi fatte, nel nostro parlare comune.	Dobbiamo insegnare all'alunno con spettro autistico a comprendere che cosa dicono i suoi interlocutori.
È complicato affrontare ambiguità linguistiche con i bambini autistici.	È bene iniziare da materiale che sappiamo per certo che funziona ed è gradito al nostro alunno: si tratta di materiale visivo come figure e immagini.
Ci sono metafore che è possibile rappresentare graficamente ed altre no (Es.: “Piovere a catinelle”; “Bastian contrario”).	È bene iniziare a lavorare sulle metafore rappresentabili graficamente, aiutandoci con le similitudini e avvicinandoci solo dopo alla metafora.